



a cura del Centro Diocesano di Pastorale Familiare - Verona

e-mail: info@pastoralefamiliarevr.it

www.portalefamiglie.it

Piazza San Zeno, 2 - 37123 Verona, tel. 045.8034378

n. 52 aprile 2011 - anno XV

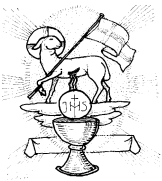
In famiglia

A pochi giorni dalla celebrazione della Pasqua come collaboratori del Centro di Pastorale Familiare vogliamo far nostro l'invito di lasciare che "Cristo spalanchi i sepolcri delle nostre esistenze e del nostro mondo, e sarà la vita vera per ogni uomo".

Auguriamo con tutto il cuore a tutte le famiglie di essere visitate dal Risorto, nostra letizia e nostra pace.

BUONA PASQUA.

Roberta, Piero, don Gianni e il Consiglio di Presidenza



**COME VIVERE
LA PASQUA**

Carissimi, stiamo per celebrare la Pasqua, in cui irrompe nuovamente la vita e la speranza, in Cristo Risorto, che viene incontro a noi, come ai primi discepoli. Quest'anno l'augurio si rifà alla missione educativa, che ci sta dinanzi e che i nostri Vescovi ci incoraggiano a intraprendere.

"Nel racconto dei due discepoli di Emmaus, Gesù è il Maestro che apre la mente dei discepoli e scalda loro il cuore spiegando "in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui" (Lc. 24,27). E' Lui il Maestro alla cui scuola riscoprire il compito educativo come un'altissima vocazione alla quale ogni fedele, con diverse modalità è chiamato. Gesù Cristo è la *Via*, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio. E' la *Verità*, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà.

E' la *Vita*, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità".
Educare alla vita buona del Vangelo n. 19
Il Signore Risorto, che ci fa dono del suo Spirito, ci illumini e sostenga i nostri passi di genitori ed educatori.

Don Gianni Ballarini

PREGHIERA DELL'EDUCATORE

Vanno sulla loro strada, Signore,
questi ragazzi e queste ragazze,
come i discepoli verso Emmaus.
Tu mi hai messo sul loro cammino.
Fa' che li raggiunga come tu
mi hai raggiunto nella mia storia.
Insegnami non solo a vederli,
ma a guardarli in profondità.
Quei volti sciupati, oppure quelli
il cui sorriso dice il cuore.
Questi occhi vuoti, fuggenti, oppure
sguardi effervescenti di stelle.
Che la sera torni a casa portando con me
tutti questi volti, tutti questi sguardi.
Insegnami, Signore, a raggiungere
il tuo desiderio su di loro,
abbracciando tutta l'estensione
degli stessi loro desideri.
A non fissarmi su ciò che sono,

ma su ciò che non sono ancora.
Come tu hai fatto con i tuoi discepoli,
fa' che li aiuti a cogliere l'essenziale:
gustare le cose interiormente.
Insegnami ad avere verso di loro, Signore,
l'infinita pazienza che tu ci porti.
Ad essere l'agricoltore che rispetta
le qualità del loro terreno
e i tempi della loro maturazione.
Quando mi capita di vederli,
come pozzi intasati e inariditi,
aiutami allora a sollevare pietra dopo pietra,
per svelare ciò che è nascosto ai loro stessi
occhi.
Insegnami ad essere il raddomante
dell'acqua viva che dorme in loro.
Che possa dire loro, come tu spesso dicevi,
"Alzati e cammina".
Che io possa invitarli a inclinare il loro cuore,
verso l'Altro, che già vi abita. Amen.

J. Maréchal



PASTORALE FAMILIARE PER CHI E CON CHI?

Dal Libro Sinodale e dall'ultimo documento dei Vescovi italiani arrivano alcune chiare indicazioni sul "per chi e con chi" fare pastorale familiare.

Ad esempio al numero 81 del Libro Sinodale si legge *"È da mettere in conto che un'attenzione rinnovata alla famiglia, riconosciuta come soggetto pastorale e risorsa, chiede alla pastorale tradizionale mutamenti non marginali. La pastorale che noi oggi pratichiamo sembra rivolgersi quasi sempre, di fatto, ai singoli. Questo certo sottolinea la fede come scelta personale, ma rischia di lasciare in ombra il tessuto relazionale della vita quotidiana nel quale la fede è chiamata a essere vissuta"*. (L.S. n. 81).

L'invito è, poi, fare una pastorale in "stile familiare": *"Si tratta qui di assumere uno stile familiare di fare pastorale, che faccia conto della rete di relazioni in cui ciascuno è inserito e dei tempi e ritmi che questo comporta"*. (L.S: n. 82), perché come dicono i Vescovi italiani nel loro ultimo documento Educare alla vita buona del Vangelo *"la famiglia va amata, sostenuta e resa protagonista dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità"* (n. 38).

Vivendo nel corso dell'anno varie esperienze con molte famiglie e diverse comunità parrocchiali abbiamo riscoperto come per fare pastorale familiare sia necessario *"conoscere"* le famiglie, *"vivere"* dentro le situazioni reali, *"camminare"* accanto a loro, *"accompagnarle"* nella crescita, *"curarle"* nei momenti di difficoltà, *"sperare"* con loro.

In questo cammino è stato possibile ancora una volta riscoprire come noi sposi possiamo esprimere la nostra spiritualità non fuggendo dalla realtà ma incarnandola nella quotidianità della vita familiare, per cui ogni coppia e di ogni famiglia può ri-scoprire la propria storia, costruire un progetto di vita con passione, scegliere determinati stili di comportamento, fare scelte anche contro corrente, fidandosi e affidandosi a Dio.

E' un cammino lungo e non facile quello cui le nostre famiglie sono chiamate a percorrere ed è per questo che serve alimentare continuamente la propria fede e il proprio essere coniugi cristiani anche partecipando, ad esempio, a momenti formativi, sia diocesani che parrocchiali, a gruppi familiari o gruppi sposi, coltivando un interesse anche il bene comune, consapevoli che la famiglia è una risorsa, e non un problema, per la Chiesa e per la Società.

Indispensabile è che ogni famiglia operi, come invitava Giovanni Paolo II, a *"diventare quello che è"*.

Roberta e Piero



SETTIMANA ESTIVA
DI FORMAZIONE E VACANZE
Casa Vacanze
Kapellenhof
San Giacomo
di Valle Aurina (Bz)

dal 6 al 13 agosto 2011

EDUCARSI IN FAMIGLIA, "nello stile di Cristo"

Oggi per essere famiglie cristiane, testimoni del Vangelo, non possiamo prescindere da scelte concrete di *attenzione, sobrietà, solidarietà, ascolto, cura e ospitalità*, sia all'interno del nucleo familiare che con uno sguardo sul mondo.

L'**icona del buon samaritano** sarà il punto di riferimento in questa esperienza estiva alla ricerca di nuovi stili di vita, ricordando che lo stile "siamo noi" che ci muoviamo nel mondo, lo abitiamo con cura e simpatia o ne prendiamo le distanze. Siamo noi con il nostro agire, il nostro sentire e ritmare gli spazi e i tempi, il nostro sfruttare o meno i talenti che abbiamo.

La settimana ci porterà a riflettere e confrontarsi sull'educarsi all'attenzione, alle scelte, alla cura, all'ospitalità, alla gratuita.

Il tema verrà sviluppato in modo dinamico e partecipativo, con l'aiuto di **don Gianni Ballarini**, e di alcune **coppie animatrici**.

È previsto un servizio di animazione dei bambini e dei ragazzi.

Il gruppo di animatori



La storia di una rana:
che non succeda
anche a noi alle nostre
famiglie!

C'era una volta una rana che saltellava lieta tra fossi, risaie e fresche foglie di ninfea.

Inseguendo un paio di ronzanti insetti volanti, arrivò balzo dopo balzo nell'aia di un cascinale. In un angolo discreto e riparato, la rana curiosa scoprì un pentolone. Saltò sull'orlo e vide che era pieno di acqua limpida e fresca.

«Una magnifica piscina tutta per me!» pensò. Si tuffò con una elegante piroetta e, alternando tutti gli stili di nuoto in cui eccelleva, cominciò a sguazzare allegra e spensierata.

Ma una mano distratta accese il fuoco sotto la pentola. L'acqua si riscaldò pian piano. Presto divenne tiepida.

La rana trovò la situazione piacevole: «Di bene in meglio! La piscina è riscaldata» e continuò a nuotare.

La temperatura cominciò a salire. L'acqua era calda, un po' più calda di quanto piacesse alla rana, ma per il momento non se ne preoccupava più di tanto, soprattutto perché il calore tendeva a stancarla e stordirla.

L'acqua ora era davvero calda. La rana cominciò a trovarla sgradevole ma era talmente indebolita che sopportava, si sforzava di adattarsi e non fece nulla.

La temperatura dell'acqua continuò a salire progressivamente, senza bruschi cambiamenti, fino al momento in cui la rana finì per cuocere e morire senza mai essersi tirata fuori dalla pentola.

Immersa di colpo in una pentola d'acqua a cinquanta gradi, la stessa rana sarebbe schizzata fuori con un salutare salto da record olimpico.

Stiamo facendo la fine della rana? La gran legge della materia lasciata a se stessa è l'entropia. Ciò di cui non ci si cura, ciò che viene lasciato all'abbandono deperisce, declina, si degrada, che si tratti di un corpo, di una relazione, di un giardino, dell'organizzazione sociale di un paese ecc. Tutto richiede cura, vigilanza, sforzo. Abbruttita da un eccesso di

stimoli sensoriali, la nostra coscienza si addormenta; satura di informazioni inutili la memoria si ottunde; privati di parametri non abbiamo più punti di riferimento stabili; affissati dal materialismo e dal consumismo, i nostri ideali avvizziscono e muoiono. E senza accorgercene siamo cotti. Alcune patologie impiegano anche dieci, venti o trent'anni a svilupparsi, il tempo che corpo e psiche impiegano a saturarsi di tossine, di tensioni, di blocchi, di non detti, di rimozioni. La nostra abitudine ad alcune contrarietà minori, aggiunta alla perdita di sensibilità e di vitalità, ci induce a non reagire di fronte a questo impercettibile indebolimento della salute se non quando si manifestano patologie più gravi e più difficili da curare.

Le relazioni di coppia si deteriorano altrettanto progressivamente. Chi potrebbe affermare: «La nostra relazione ha cominciato a non funzionare il 28 marzo alle ore 15»? E gradualmente che la qualità delle relazioni, senza l'adeguata cura, si incrina. Le omissioni, le incomprensioni e i rancori si accumulano senza che vi si presti attenzione, senza che se ne parli o che si cerchino delle soluzioni insieme.

«State svegli e vegilate!» è l'ordine di Gesù nel Vangelo.

Svegliatevi! L'acqua sta diventando pericolosamente calda ...

(da una storia di Bruno Ferrero, Bollettino Salesiano, marzo 2011)



**PENSANDO AVANTI
CI RIVEDIAMO IL
16 OTTOBRE
con il nostro Vescovo e con
Gregorio Vivaldelli**

Solitamente con il mese di aprile molte delle attività pastorali si avviano alla conclusione. Questo vale anche per noi.

Dopo una decina di incontri di spiritualità per fidanzati e coppie di sposi, tre impegnativi incontri di formazione, la festa dei fidanzati, la presenza e la partecipazione a numerosi incontri in parrocchie e vicarie, stiamo incominciando a fare una sana verifica e a progettare il programma del prossimo anno pastorale, anche perché per trovare la disponibilità di importanti interlocutori bisogna muoversi per tempo. Ecco allora che abbiamo già fissato la data del nostro Convegno di apertura: sarà il **16 ottobre alle ore 15.30 presso l'Istituto San Zeno, di via don Minzoni in Borgo Milano.**

Avremo la gioia della presenza del nostro Vescovo **Mons. Giuseppe Zenti** e l'opportunità di avere con noi **Gregorio Vivaldelli**, uno dei più noti biblisti italiani.

Da lì ripartiremo con rinnovato entusiasmo perché la carne sul fuoco è tanta e le famiglie hanno bisogno di essere e sentirsi sostenute e accompagnate.



**IL NUOVO
SITO INTERNET**

Vi ricordiamo di consultare il nostro sito internet www.portalefamiglie.it continuamente aggiornato con le iniziative e documenti relativi alle diverse attività e iniziative.

Per tutte le informazioni sulle nostre iniziative, il Centro è a vostra disposizione da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 allo 045 – 8034378 – info@pastoralefamiliarevr.it – www.portalefamiglie.it